

Il libro Il cannobiese e le riflessioni sull'Unità nazionale

L'Italiano "da fare" secondo Giovanola

La rissosità delle fazioni politiche, eccessiva tanto da pregiudicare il normale procedere delle attività parlamentari, e la debole identificazione nella nazione unitaria sono alcuni degli argomenti che emergono dalle riflessioni del cannobiese Antonio Giovanola (1814-1882) pubblicate di recente con il titolo "Meditazioni di un elettore, un inedito del 1867", per iniziativa del Comune di Cannobio con il patrocinio della Provincia del Verbano Cusio Ossola nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia. L'opuscolo, una sessantina di pagine, contiene anche un saggio di Ettore Brissa, attuale presidente della Commissione rievocazioni storiche e della Società dei Verbanisti, intitolato "Antonio Giovanola - i primi anni dell'Unità nella testimonianza di un civil servant liberale e cattolico (1864-1883)". Laureato in giurisprudenza, Giovanola si impegnò nell'amministrazione del comune di nascita e in seguito fece una brillante carriera che lo portò a ricoprire le cariche di provveditore agli studi del Mandamento di Cannobio. Consigliere provinciale a Novara e deputato nel 1849 del Regno di Sardegna, coprì anche le cariche di segretario generale ai Lavori pubblici e alle Finanze, diventando senatore nel 1861 nel primo parlamento del Regno d'Italia e ministro dei Lavori pubblici nel 1867 nel governo presieduto da Rattazzi. Le riflessioni di Giovanola riguardano gli anni immediatamente successivi

all'unificazione italiana: sono gli anni in cui il neonato Regno affronta i problemi dell'unificazione delle infrastrutture, della questione meridionale sotto forma di renitenza alla leva e brigantaggio da sconfiggere, dell'esigenza di pareggiare il bilancio e di colmare i vuoti finanziari dopo le dispendiose campagne militari contro l'Austria. E sono anche gli anni dell'esigenza di completamento dell'unità territoriale, ovvero della questione veneta e della questione romana. "L'italiano dovrebbe essere il popolo più contento della Terra - scrive Giovanola cogliendo in pieno alcune caratteristiche degli abitanti del Bel Paese - egli è invece un popolo di malcontenti". Per quanto riguarda il dibattito sulla fine del potere temporale dei papi e sulle motivazioni che portarono all'occupazione del Lazio, colpiscono la lucidità e lo spirito progressista del deputato che, sulle orme degli scritti dell'abate Rosmini, sostiene l'autonomia reciproca della vita politica e di quella religiosa, sviluppando in modo coerente il motto cavouriano di "libera Chiesa in libero Stato". L'azione di Giovanola per quanto riguarda il territorio del Verbano si esplicitò a favore della costruzione del ponte sul Toce e del completamento della strada del lago fino a Cannobio e al confine. "Meditazioni di un elettore" è reperibile presso il Comune di Cannobio, ufficio relazioni pubbliche allo 0323 738219.

p.g.